Anno IV. - N. 185 — Udine - Sabato 5 Agosto 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezz di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

UN RAFFRONTO

Allegri contribuenti italiani! nuove tasse!

Adesso il parlamento è chiuso, la nuova imposta che si prepara verrà applicata per decreto reale e sarà opera di quella immane burocrazia che è la più grande di tutte le nostre piaghe.

La burocrazia — che ci costa immensi milioni, spesi a pagare tante illustri nullità salite per merito di camorra e di docile schiena — la burocrazia si è accorta che l'industria delle barbabietole per la fabbricazione dello zucchero minaccia di andar bene ed ha pensato subito a colpirla di una tassa. Così si fa da che c'è regno d'Italia: appena un industria, una risorsa qualunque si sviluppa in paese, la burocrazia che opprime l'Italia, pronta la colpisce ed uccide.

E pensare che cacciando dai ministeri e dai tanti consigli superiori qualche dozzina di codesti decorati microcefali, si risparmierebbe il frutto di tanti milioni ottenuti con sacrifizio dalle nostre energie più produttive!

Il parlamento non c'entra; è il potere assoluto che si adopera così bene per l'economia nazionale: sta lavorando intorno alla nuova tassa Boselli, assistito da un paio di tirapiedi della sullodata burocrazia.

Il *Corriere della sera* dice: il nuovo flagello era stato annunziato per conto del governo da un articolo del comm. Stringher.

Così in Italia. In Germania invece, nel paese cioè, dopo l'Inghilterra, il meno infestato di burocrazia e di commendatori, le cose vanno nel modo che il *Corriere della sera* medesimo descrive, in un articolo intitolato: *Il benessere economico della Germania*, articolo che riportiamo:

« Il progresso delle industrie in Germania e il benessere che ne viene a tanta parte della nazione si manifestano, oltrechè nel sempre maggior numero delle imprese industriali, anche in due altri fatti, dei quali è bene tener conto. L'uno è l'aumento delle mercedi, che, negli ultimi mesi, fu accordato agli operai delle fabbriche di macchine, ai falegnami, ai muratori ed altri: aumento che porta le mercedi stesse sino a 60 e 70 *pfennig* all'ora. L'altro fatto, provato da una recente statistica, è che i datori del lavoro e specialmente le Società per azioni, malgrado questi aumenti delle mercedi, hanno voluto e potuto destinare ingenti somme al miglioramento materiale e morale della sorte degli operai. Dal principio d'aprile alla fine di giugno 1899 sono stati destinati, a questi scopi, 6 493,886 marchi, di quali 4,800,344 da parte delle Società per azioni. La somma più ingente (2,600,000) va a beneficio dei fondi di pensione e soccorso; 1,870,000 marchi sono composti di gratificazioni, premi e partecipazione degli operai agli utili dell'azienda; 359,000 marchi vanno alle casse per i malati; gli altri importi provvedono ad asili d'infanzia, alle case operaie, alle scuole, alle chiese, persino a delle doti per figlie d'operai (125,000 marchi) e a dei musei popolari e dei monumenti (312,000 marchi). I donatori sono 175, tra i quali 134 Società per azioni. »

NB. Abbiamo pubblicato volentieri questo articolo pervenutoci da un nostro amico. Ci pare però che per rendere completi i suoi giusti apprezzamenti intorno alla nuova tassa sulla fabbricazione dello zucchero ci sieno da aggiungere due riflessioni: La prima che il governo aveva con promesse formali incoraggiato lo sviluppo della nuova industria; la seconda, e più importante, che con questa nuova tassa non si provvede per nulla a togliere la protezione che grava sopra il consumatore italiano.

I dazi d'entrata restano alla altezza a cui sono, e soltanto con la nuova tassa si impedisce al consumatore di sfuggire alla *tirannia del fisco trovando, a miglior prezzo* la produzione nazionale. Quindi ogni vernice sotto cui si voglia nascondere la fiscalità del nuovo provvedimento non è che una ingannevole apparenza e la nuova tassa sarà non altro che un nuovo prodotto del fiscalismo italiano e del microcefalismo burocratico di cui parla l'articolo.

Questi signori non hanno presente che lo zucchero è *un elemento* indispensabile all'alimentazione popolare ed alla vita di altre industrie. Sono gli stessi finanzieri che portarono all'attuale enormità la tassa sul sale ed i dazi sulle materie più necessarie alla vita del popolo ed all'economia nazionale e che composero grado grado quella mostruosità che è il nostro sistema tributario. Gente che dovrebbe vergognarsi di lasciarsi vedere per le strade.

POLITICA ESTERA

In Francia l'affare Dreyfus s'avvia alla liquidazione definitiva, e l'ex procuratore generale della repubblica Beaurepeaire sta per essere ricoverato in una casa di salute per follia nazionalista. I papaveri passeranno qualche brutta giornata; i Gonse e i Pellieux pagheranno in denaro sonante le cambiali che hanno sottoscritte senza data sperando di non saldarle mai più.

***

Il progetto di una repubblica federale prende intanto sempre più piede nelle provincie della Spagna mediterranea. La Francia che ha inviato le proprie corazzate a far un giro in quelle acque, non dovrebbe veder di cattivo occhio quel probabile rivolgimento. La faccenda è per ora molto oscura.

***

L'imperatore di Germania ha però rinviato la gita in Francia per non dar luogo ai soliti torbidi dei Drumont e dei Deroulede. La visita di Berger produsse ottimo effetto, e Guglielmo è troppo di accorto spirito per commettere un atto che potrebbe attenuarne l'impressione e dar nello stesso tempo seri imbarazzi al governo della repubblica che è uscito or ora dalla più grave crisi che abbia attraversato nei ventotto anni dacchè fu costituito. Intanto le cortesie franco tedesche e viceversa continuano. Certo l'Inghilterra non le vede di buon occhio; ma l'acque hanno preso ormai quella strada.... e scorrono.

Questo è certo: da varî mesi la politica internazionale è totalmente cambiata. Così va il mondo. Chi l'avrebbe mai detto dieci e anche soli cinque anni fa?

Chi vivrà vedrà il resto. *Politicus.*

E sempre del nostro primato...

Da una recente statistica si constata che il paese d'Europa dove il contribuente sia maggiormente gravato d'imposte è proprio questa beata Italia nostra, tanto felice per la paterna benevolenza dei suoi governanti.

Facendo il confronto fra quello che pagano al fisco i cittadini degli altri Stati europei e gl'italiani, risulta che se

l'italiano paga . .	10
l'inglese ne paga .	1
il prussiano . . .	1 ½
il francese	2
l'austriaco	5

In Italia, cioè, si paga più del 19 % sul reddito!

VOCI AL DESERTO

Il primo e più importante compito di un buon governo, dovrebbe essere quello di studiare la questione economico-sociale nelle sue varie forme e da questo minuto studio ricavare i provvedimenti legislativi atti a giovare al popolo; il quale, come ben scrisse Giuseppe Mazzini, *ha dei diritti*; primo di tutti il diritto alla vita; poi al libero e progressivo sviluppo morale, dell'educazione, dell'istruzione, alla conoscenza di tutto il maneggio degli affari che lo riguardano; alla partecipazione diretta, nei limiti del possibile, all'amministrazione della pubblica cosa, e, per lo meno, all'immediato controllo di tutto l'operato del governo.

Diritti questi, che non spettano per natura soltanto alla sola classe che fruisce e che perciò assume il titolo di privilegiata, ma ben anche del povero operaio che produce. Ma qui si dice: — che cosa volete che comprenda in generale, l'operaio nel maneggio degli atti del governo?

E noi per l'appunto rispondiamo ai dirigenti: istruite, togliete ciò che è massima vergogna del nostro paese; diminuite il numero degli analfabeti! Non badate soltanto alla vostra opportunità di tenere nell'ignoranza una classe per averla più duttile e fate invece che anche il lavoratore possa formarsi un concetto del vostro operato.

Oh! se tutte quelle somme gettate in Africa, coll'unico risultato della morte di migliaia di nostri fratelli, fossero state impiegate per la loro istruzione e per la loro educazione; qual passo nel progresso!

Ma tutte queste son parole al vento fin che manca ciò che per un paese è come l'aria respirabile per un individuo, ossia la libertà politica

Fin che dura la politica senza base e senza principii dei diversi Pelloux che da molti anni si succedono al nostro governo, nessuno di questi diritti del proletariato potrà mai essere soddisfatto.

Bisogna ricondurre le classi sociali in un altro ambiente politico; è necessario che il governo tuteli non soltanto l'interesse esclusivo di una classe, ma l'interesse di tutta intera la nazione.

Con un governo informato a questi principii di piena libertà, il conflitto economico, che è tale e indefettibile, potrebbe svolgersi pacificamente in tutta la sua ampiezza: o il proletario, cui sarebbe concessa quell'istruzione che è indispensabile ad ogni cittadino, avendo altresì la libertà necessaria alla manifestazione e discussione delle proprie teorie, non sarebbe tratto a formare, neppure col pensiero, propositi violenti.

Purtroppo invece oggi regna sovrana la ambizione di conquistare il seggio di ministro, raggiunto il quale due soli... *ideali* formano l'ossessione di chi governa: quello di governare senza dare ascolto alla voce di chi soffre e di chi lavora, e quello di soffocare ogni principio di civile libertà.

E se dall'estremo settore di sinistra del Parlamento sorge una voce per difendere le nostre ragioni, essa viene repressa dagli urli e dalle grida dei... *benpensanti!*

Ma sì, soffocate pure e parola e libertà e ogni cosa; ma ricordatevi che l'idea più è battuta, più è compressa, più è contrastata, più si espande e più risplende di sempre nuova luce.

E ricordate ancora che la gioventù di oggi vede, pensa, e palpita per un *diritto* che, per quanto battuto, non è ancora atterrato. Non vi sia poi di meraviglia la sua risposta allorquando, giunto il suo dimane, la interrogherete....

L'avvenire sta sulle ginocchie del.... Padre Eterno! *Luc.*

POVERA SARDEGNA!

Gli *Annunzi legali* della prefettura di Sassari, recano nuove delizie ai contribuenti di Sassari, Ossi, Tissi, Usini e Moros. Soltanto in Sassari gli espropriati dell'orto, della casa, dell'uliveto, sono centosettanta. A Tissi una buona metà di quei piccoli proprietari rimane espropriata.

È sempre avanti così. Il demanio finirà per diventare il proprietario della Sardegna. — E i famosi provvedimenti?

Un esempio da imitarsi

Il pronto risorgimento dell'Esposizione di Como ci dà argomento a qualche considerazione sulla burocrazia e sulla libera iniziativa.

Un altro insegnamento ci viene dall'azione di Como; ed è la superiorità delle libere iniziative su quelle che escono ordinariamente affaticate e pesanti dalle fucine governative.

Immaginate che fosse stata impresa di governo l'Esposizione comense. Forse a quest'ora appena si sarebbe mossa una Commissione d'inchiesta, composta dei delegati di ciascun ministero interessato, per recarsi a studiare sul luogo le cause del disastro. Dopo tanto lavoro, la Commissione si sarebbe di nuovo raccolta a Roma per nominare un relatore. Per iscrivere la relazione, farla approvare, stamparla e distribuirla, venti giorni sarebbero parsi un miracolo di attività. Poi sarebbe cominciato il lavoro di costruzione; progetto tecnico al ministero dei lavori pubblici, progetto economico al ministero d'agricoltura, industria e commercio; studi e correzioni, tabelle comparative, formole grafiche, insomma una perfezione. Poi il periodo delle approvazioni: Consigli superiori tecnici, Ispettorati, Consiglio di Stato, Corte dei Conti. Poi, le provvidenze esecutive; pubblicazioni sulla *Gazzetta Ufficiale*, appalti, termini di rigore, schede segrete o candele vergini, ricorsi, ecc. ecc. E frattanto la Camera avrebbe preso le vacanze estive, e cogli scrupoli costituzionali vigenti, si sarebbe riconosciuto non essere quella una materia da decreti-legge. Si sarebbe dunque atteso il novembre per la richiesta dei fondi. Ma a novembre si sarebbe pensato che l'Esposizione di Parigi imminente toglieva opportunità ed importanza ad una Esposizione locale; d'altronde sarebbe sorta, come sempre, la *speranza* d'una crisi ministeriale e le preoccupazioni parlamentari avrebbero presa altra via. Dell'Esposizione comense sarebbero rimasti probabilmente i ruderi abbruciati, e un centinaio di mila lire sciupate nei preparativi di una cosa che non si sarebbe fatta.

Il quadro è di una verità, di un realismo impressionante. Si vede il complicatissimo meccanismo della tardigrada burocrazia italica.

V'è qualcuno il quale pensi che sia esagerato l'elenco di questi *impedimenti?* Beato lui; vorrà dire che avrà avuto poco a fare colle iniziative di Stato.

Invece, colla libera iniziativa gli elementi locali hanno fatto in quindici giorni quello che i dicasteri centrali avrebbero fatto, si e no, in cinque mesi. Lo zelo di tutti permette di risparmiare tempo, spese, diffidenze. Ogni giorno rimuove un ostacolo, trova una competenza, sprona un'energia, avvicina un risultato finale. E soltanto così è possibile che quel certo numero di milioni consumati il 5 luglio dal fuoco ricompaiano belli e freschi il 15 agosto!

E poi la gente, quando s'invoca, il discentramento, continuerà ad alzare le spalle, per non volere... o per non capire. *Lc.*

I PARASSITI

Abbiamo detto nel numero passato dei tre pingui stipendi che intasca annualmente il ministro generale Pelloux. Ecco ora qualche altra notizia interessante il generale conte Asinari di S Marzano.

Questo generale nominato segretario dell'Ordine Mauriziano, con lo stipendio annuo di lire 25,000, appena entrato nel nuovo ufficio aveva chiesto alla Corte dei conti la pensione, che egli riteneva gli spettasse, in seguito al collocamento in posizione ausiliaria. Ma la sezione 2ª della Corte dei conti non ha riconosciuto il diritto alla pensione perchè i due uffici presentavano caratteri di inconciliabilità.

Contro questa decisione il San Marzano ha proposto reclamo avanti alle sezioni riunite della Corte dei conti, e l'altro giorno si è discussa l'importantissima causa.

La difesa del San Marzano ha fatto rilevare compatibili i due uffici anche per la ragione che il posto di segretario dell'Ordine deve considerarsi come un posto di

confidenza presso il governo; confidenza però che costa, come si vede, un po' salata.

Ma al San Marzano le 25 mila lirette annue pel posto di *confidenza* pare non bastino, e ne voleva altre ottomila di pensione; totale 33 mila lire all'anno....

La Corte dei conti però ha respinto la domanda, ed ha fatto benone.

Se non ci fosse di tratto in tratto qualche provvidenziale decreto della Corte dei conti, si starebbe proprio freschi!

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

3 agosto.

La nuova amministrazione comunale.

(P) Un po' più clericaleggiante; ma sarà come la precedente: buona da poco.

In questo Municipio non è mai brillato un pensiero moderno. Si son governati alla vecchia, con obbedienza infinita ai superiori, con riguardo ai bilanci senza comprenderli, senza studiarli, lasciandoli ingrossare malgrado ogni spirito di spilorceria.

Nel resto fra i presenti seniori vi sarebbe un giovane, *Vittorio Marini*..... Che non lo pigli il desiderio di distinguersi?.... di diventare popolare?....

Mi dicono che si sia impermalito perchè l'altro giorno gli ho detto che rimane fermo, malgrado la sua gioventù, alle tarlate dottrine liberiste.... Se è vero questo, sarebbe segno che esso assomiglia in tutto ai suoi predecessori. Imperciocchè un uomo, che sente il dovere di lavorare anche per gli altri, prova il piacere di essere discusso, criticato o lodato. Con questo soltanto impara e si fortifica.

Ma, a proposito, l'altro dì ha giurato il Marini di non voler accettare l'assessorato. Che dia quindi le dimissioni, come le ha date il sindaco riconfermato, Pompeo Richieri?.... E allora che cosa nascerà in palazzo?....

La illuminazione elettrica.

Non illumina niente. Dicono che le *saette* dell'altro dì abbiano guastato i conduttori. Io, invece, credo che la *impresa pensi più ai fatti suoi che alla comodità del pubblico.*

Buon *Vittorio Marini*, che sei avvocato, vedi se il contratto che il Municipio ha con la Impresa possa essere sciolto; e cerca di mettere questa pulce negli orecchi ai tuoi colleghi: *la municipalizzazione dei servizi comunali.*

De Mattia, clericalissimo come è, non dovrebbe sentir ripugnanze per queste riforme, se è vero che nel partito cattolico ci si trova qualche po' di modernità, volendo da tutto tirar l'acqua al suo molino, che è la dominazione degli spiriti.

Il giuoco del pallone.

Vogliono solennemente instaurarlo anche qui, nella nostra popolare piazza del *Motto*.

Si dice che si farà alleanza con i giuocatori di Sacile; e si faranno gare a tutto spiano accompagnate da spettacoli e feste.

Lodo, perchè la musoneria a me non piace; e poi al giuoco del pallone ci si diverte e si fa ginnastica di quella buona.

I ragazzi poi, per imitazione, giuocheranno più spesso e volentieri alla palla. Esercizio igienico, e non da monellacci come son quelli molto in uso al presente a Pordenone e nei paesi contermini.

N.B. — L'anima, il tutto della novella Società del «giuoco del pallone» è l'amico nostro dott. *Ugo Lippi*, il quale nulla omette e trascura onde dare ogni possibile e maggiore sviluppo e solidità alla Società stessa. Bravo, e perseveri sempre nel nobile scopo.

Da Cividale.

2 agosto.

Ah, Rieppi me la ga fata proprio grossa quel fiol d'una settimana! diceva tempo fa un neo consigliere, che poi, in vista delle prossime feste diaconiane, si credette in dovere di tradurre in latino: *Heu, Rieppi mihi fecit eam arte crassam ille filius hebdomadae!....*

Era presente il cronista del *Forumjulii*, che impressionato dalla frase, quasi Malthus dal crescere della popolazione, si credette in dovere di rubare le ore al sonno, alla mensa, al chilo, al passeggio, a tutti i bisogni ed a tutti i piaceri per logorarsi la vista e la vita a scrutare il pensiero recondito del partito operaio di Cividale, a studiare le alleanze che tal partito va a mendicare per farsi strada, ed a cercare il rimedio per salvare il mondo politico da questa immensa sciagura che lo sovrasta. Ed ecco, che non potendo convincersi che tutti questi suoi sacrifici si riducono alla sete di Tantalo non mai saziata, alla ruota d'Issione che sempre gira, alla fatica di Sisifo che ricomincia ogni minuto, al fegato di Prometio sbranato a perpetuità, inserì nell'ultimo numero un articoletto, insinuando che il ricorso presentato dal Rieppi per l'annullamento delle elezioni, è lodato solo, dice lui, dal *Cittadino Italiano*, anzi appunto perchè lodato, aveva lo scopo di servire come sgabello all'avvento al potere del partito clericale; e quindi: *cavete, vel cave tote vos!*

Bravo cronista! Ti ammiro e ti invidio. Per non far male ad alcuno, sapesti cavartela con un epigramma alla Voltaire, con un distico gelato alla Boileau e con una sentenza ipocondriaca alla Rousseau, non riflettendo che lanciando all'aria tali affermazioni senza fondamento, tali insinuazioni ingiuste, e tali ordini draconiani, si ottiene sul pubblico che ragiona, lo stesso effetto che facendo la ingenua confessione non so se di Plutone o di Socrate, certo d'un filosofo: *Hoc unum scio, me nihil scio.*

Con due parole dirò io a signor popolo e donna gente come la pensa l'operaio di Cividale, senza che il cronista si scervelli più oltre.

L'operaio non fece non fa e non farà alleanze. L'operaio andò, va ed andrà per la sua strada. L'operaio cercò, cerca e cercherà di conseguire ciocchè gli spetta. L'operaio non temette, non teme e non temerà imposizioni. Ecco il fatto spiegato. Possono tutti i partiti dir così? O quale almeno?

Ed ora, se mi avete compreso, qua un bacio di tenerezza, miei cari lettori, ed anche voi, *mie care*, anzi *a voi due*, uno in compenso di quello che dovrei far rientrare e che era destinato al genere mascolino, perchè mi immagino ch'esso non mi comprenda, non essendo peggior sordo di colui che non vuol sentire.

Da Gemona.

4 agosto.

La giornata delle elezioni.

Fin dal mattino un insolito movimento animava il paese. Erano corvi che col naso teso, cercavano la loro preda che, inconscia, dalla montagna era venuta alla collina a votare per i suoi dilaniatori. La giornata passò tranquilla, solamente la sera nacque qualche *incidente causato* dal contegno veramente inaducato di certi chierici prepotenti che *empi* (per non dir *pieni*) di giurisprudenza pretendevano insegnarla, perfino al presidente del seggio! Mi dicono per altro che un giovanotto insegnò il vivere del mondo a uno di questi. Ben fece!

Chi vinse?

Vinse la ditta bancaria Stroili-Pasquali. Ai nuovi eletti presento i miei rispettosi saluti riservandomi però di portarli a conoscenza di tutti pubblicando le rispettive biografie. Comincierò senza dubbio dal capolista.

Nella minoranza entrarono il perito Iseppi e l'aspirante notaio Liberale Celotti, uomini di pensare veramente sano e che pur essendo in due soli daranno certamente molto filo da torcere alla schiera di dotti (!) che sta a capo del paese.

Perchè i liberali furono sconfitti.

Un passo addietro. Certi r. impiegati, che non dovrebbero neppure impacciarsi nei nostri affari non essendo elettori, da lungo tempo predicavano una alleanza con la ditta Stroili-Pasquali che educando i suoi figli in un collegio di Gesuiti non è certamente liberale.

I capi di questo partito si lasciarono illudere; dettero fede alle lusinghiere parole dei fratelli Stroili ora eletti, li portarono nella loro lista e furono delusi. Dico delusi poichè il sig. Leonardo Stroili ed il dott. Pasquali per essere certi della riuscita si lasciarono portare da ambe le liste.

Privi dell'appoggio degli Stroili, che sono padroni di un centinaio di voti circa, i liberali rimasero sconfitti, ma dalla sconfitta li impararono a conoscere, li esclusero dal loro partito, e li riguarderanno per sempre quali sono.

Gemonesi ora siete avvisati!

* *
*

Ma *Boris* (leggi Leonardo Stroili) nella *Patria del Friuli*, pubblica una dichiarazione nella quale tenta dimostrare che egli fu e sarà sempre liberale!

La prossima settimana ne riparlerò.

Vetter.

Da Palmanova.

4 agosto

Parlamento ... palmarino.

Lunedì nel nostro.... parlamento comunale ebbe luogo una seduta per la nomina del sindaco o rinnovazione della giunta.

Alle cinque i corridoi della... camera erano già discretamente affollati; gruppi d'onorevoli .... municipali parlavano animatamente tra di loro mentre il pubblico pronosticava sull'esito. Alle cinque e minuti entro il presidente (ff. di sindaco sig. G. Rea) gli.... onorevoli entrano nelle aule mentre il pubblico occupa le.... tribune.

Il sig. G. Rea apre la seduta mandando un saluto ai nuovi eletti e.... qualchecosa di più ai rieletti; passerebbe subito alla nomina del sindaco se gli onorevoli De Biasio Filiberto e Malisani, *della destra*, non avessero domandato successivamente per ognuno 5 minuti d'interruzione per concretarsi su un nome. Si sospende la seduta per 10 minuti quantunque avesse giustamente osservato il sig. Steffenato, *della sinistra*, che erano inutili avendo ognuno di già piegata la propria scheda.

Finalmente si fa la votazione e dallo spoglio risultano 13 voti per il sig. G. Rea 2 schede bianche ed una per il signor De Biasio. Rimane eletto il sig. G. Rea che rinuncia seduta stante, ringraziando, e dicendo che non avrebbe mai immaginato che il bacio della gloria giungesse sino a lui.

Alla rinuncia l'ing. De Biasio abbandona la sala indispettito che in una cittadella come Palmanova non si possa avere un sindaco. Si aveva di nominare la giunta ma non si trova giusto avere questa senza il sindaco, perciò si sospende la seduta.

Il pubblico con gli... onorevoli commentarono in tutti i modi l'accaduto.

Mercoledì 8 corr. avrà luogo una nuova seduta. *Catenaccio.*

Da Sanvito al Tagliamento.

5 agosto

Profili
I tre Moschettieri

Li designo così, non so per quale capriccio di fantasia, non so per quale stramba associazione d'idee. Forse, inconsciamente, li designo così per la ragione dei contrasti, per il piacere delle antitesi; giacchè nulla in *essi* traluce che in qualsiasi guisa ricordi i simpatici avventurieri di Dumas.

Avventurieri — per tradizioni di famiglia, la quale alla ventura deve la sua economica potenza — lo sono indubbiamente ed Antonio, il truculento, e Pio, il druidico, e Federico, l'ieratico; ma — a parte i confronti con i vandeani della consorteria nei quali non iscapiterebbero — moralmente ed esteticamente non sono avventurieri simpatici, chè non possono destar simpatie nè la causa per la quale si sono fitti in testa di servire, nè i metodi di battaglia, nè la figura dei combattenti.

Dell'avventuriero hanno la ingenita burbanza, le fisime, la improntitudine; ma non hanno gli entusiasmi e la fede per la bandiera. Gli entusiasmi e la fede mancano certamente ad Antonio e a Pio, che vuolsi addimostrino intelligenza e tendenze moderne: di Federico non oso affermarlo perchè troppo sembra un povero di spirito, modellato sullo stampo di S. Luigi Gonzaga.

Ad esempio dei *quondam* fratelli Pietro e Paolo, di cui il primo ingenerava Antonio e Pio ed il secondo ingenerava Federico, la triade augusta milita nelle file della *sozia* per il bene inseparabile..... del papa e..... della propria casa.

La casa della triade chiamavasi un tempo e, ad onta che il gelido *soffio* della discordia l'abbia divisa, chiamasi tuttora il *vaticano di Sanvito*. La triade ci tiene alla nomea e se ne avvantaggia per le sue vendette e per le sue ambizioni.

Ma alla santa bottega che a prezzi di fabbrica ci scioglie e ci lega, i nostri avventurieri ci credono come ci crede *bepe* il quale non ci crede un' ..acca; e se, magari per istrada, s'inginocchiano avanti il santissimo sacramento, lo fanno — salva eventualmente la eccezione per il Gonzaga — con il medesimo *istinto* onde vi si prosternava la famosa mula di Sant'Antonio.

Del resto la loro fisionomia si perde ancora nei chiaroscuri della fisionomia paterna ed attraverso la fisionomia dei padri si giudica. Il prisma, per vero dire, non è dei migliori, perchè sovra il capo dei padri si addensarono torve procelle ed odii selvaggi.

Ora dalla nebulosa delle memorie si distaccano e già corrono alla breccia, già si lanciano nella mischia e marciano, pieni d'insidie e d'ardimento, alla conquista del Comune, buttando innanzi, a riempire i fossati, la zavorra dei Garlatto e dei Malacarne.

Conseguiranno l'intento? Se gli auspici si dovessero trarre dalle prime avvisaglie e dalle stupide paure della gente boriosa e floscia che spadroneggia a palazzo, nessuna barriera arresterebbe gli avventurieri: — ma la storia ha dei terribili ricorsi, e per le sale e per gli orti del *vaticano* e dei feudi di S. Vito potrebbero nuovamente sibilare furibonde e minacciose le fischiate del popolo.

In attesa degli eventi, diamo intanto sul conto della triade qualche caratteristica.

Morassutti Antonio — Affacciavasi alla vita con un colpo che indicava tutt'altro che un animo audace e generoso e n'ebbe, a maggior gloria di Sant'Ignazio, rotte le membra e fiaccato l'orgoglio.

Più tardi, in ogni contingenza della vita, rivelava intiero il suo carattere che è, stando alle apparenze, un carattere torbido, angoloso, risoluto e violento. Credo di averlo scolpito con la parola *truculento* e lo ritengo dei Morassutti il più scettico ed il più forte.

Rivive in lui il nonno e come ne ricorda le sembianze, così del nonno sente le acri passioni e la febbre dei grandi commerci.

Difficilmente quindi si addatterà alle gare meschine in favore o contro il catechista, in favore o contro una luminaria per il venti settembre (?) e c'è chi spera che le impazienze della sua natura non tardino a scoppiare e ch'egli, sdegnoso di Dio e degli uomini, dia molto filo da torcere alle comiche mummie del Consiglio comunale.

Morassutti Pio — Dottore in ambo, tentava il mondo degli affari e la fortuna non gli sorrise.

Astraendo dalle avene e dai frumenti, surse a spiare nei cieli il mistero della vita. Dal profondo degli azzurri Geova gli apparve o gli apparve Satana?..... Certo mistiche visioni tutto lo assorbirono, e più non sentiva le noie della terra, e le fiamme del sangue gli si spegnevano come in un bicchier d'acqua si spengono i cerini ardenti, e nel suo idioma toscano fluttuavano le larve del cervello.

Ma la materia, che mai non dorme, lo riafferrava, ed un bel giorno — per grazia di *Dio* e per *ignavia* degli *uomini* — egli trovossi onusto di cariche e di onori, presidente della Congregazione di carità, della cucina economica, del teatro, consigliere comunale e quasi quasi *assessore*, se gli amici infidi non tradivano.

Quali i principii, quale il culto? Insegue ansiosamente, come Fausto, la luce del vero o si smarrisce nelle nebbie del dogma come per le selve druidiche un sacerdote d'Jrminsul, a cui le pose ed i favoriti tanto lo rassomigliano?..... Mistero.

Morassutti Federico — Fece le prime armi da buon ragazzo, per il riposo festivo, a fianco di quel buffo soldatuccio papalino che è il *sozio* Garlatto, e non diede eccessivi sospetti di eroismo. Anzi la battaglia si risolse in un clamoroso disastro; e l'ottimo Federico, con la sua figurina eminentemente ieratica, si ridusse mogio moggio, come un cagnolino bastonato, sotto le tende.

Quivi continuò con maggior ardore nell'esercizio delle virtù... cristiane (?) e divenne in breve un Gonzaga più autentico, più mellifluo, più trasparente del vero.

Però, virilmente o meno, cavalca e sembra predestinato alla gloria come sagace amministratore.

A lui infatti si attribuisce la geniale trovata per concretare la entità del danno che i contadini apportano alla vigna del padrone, e se lo stomaco si rivolta, accidenti..... allo stomaco.

Frattanto in casa sua convennero gli alti papaveri del paese e si gettarono le basi per conciliare il trono e l'altare e per impedire che la banda cittadina suoni per il venti settembre.

Federico Gonzaga lo vuole e viva Canossa.

Bepe.

CRONACA CITTADINA

A Udine, no...

Era da aspettarselo; ma, per dire la verità, era da aspettarselo soltanto dalla *Patria del Friuli* questo tentativo di timida e pudibonda apertura per una *entante* coi preti!

Nell'articolo di fondo del 1° agosto, sotto il titolo: «*a Venezia, a Milano ed anche in Friuli*», il Professore =, batte sommessamente alla porta della sagrestia. Non si sa (chi sa qualcosa del Professore?) se egli si muova di propria iniziativa, o se sia mandato da qualcuno, non *certo* da un *partito;* non si sa se gli abbiano anche pagata la vettura per muoverlo da via Gorghi; certo egli batte a quella porta così guardingo e timoroso, come chi va a battere di notte a qualche altra porta.....

Ah! Professore! Giudizio! Dunque, soltanto la *Patria del Friuli*, abbiamo detto, è capace, nelle innocue elucubrazioni politiche dei suoi articoli di fondo, di qualsiasi *peccato di desiderio*, di qualsiasi aspirazione a congiungimenti disonesti e mostruosi, purchè venga poi alla luce un consiglio comunale o provinciale composto magari di tutti *commendatori* e di pure *glorie aristocratiche*, soltanto la *Patria*

del Friuli, può invocare e suggerire l'esempio di Venezia.

Dopo il recente, clamoroso trionfo dei partiti popolari, contro i moderati ed i clericali, che qui a Udine combatterono onestamente divisi gli uni dagli altri, solo la *Patria del Friuli* può far gli orecchi di mercante e desiderare platonicamente che nelle future lotte avvenga quella unione che, per quanto i giornali della reazione cerchino di palliare con necessità di ordine (!) al suono di eufonismi cari agli orecchi degli assidui del *Corriere della sera,* o di frasi eroicomiche care ai lividi ed isterici assidui della *Gazzetta di Venezia,* rappresenta il più grave insulto che si possa fare da parte dei conservatori onesti, alle tradizioni liberali della patria, all'opera secolare della civiltà, alle memorie dei santi riscatti del pensiero umano.

Ma che importa di ciò al Professore =? Comprende egli forse così l'apostolato della stampa? È egli da tanto da rallegrarsi, anche nella sconfitta dei propri amici se questi non scesero a patti coi preti?

Anzi, questo lato che rende rispettabile la loro caduta, il Professore deturpa col far credere che l'alleanza con la sagrestia non sia avvenuta per un malinteso, per una dimenticanza rimediabile un'altra volta. — E ciò ci fa propensi a credere o che egli parli ispirato soltanto da qualche singola *gloria aristocratica,* o assolutamente di *motu proprio*

Perchè noi lealmente abbiamo riconosciuto, e le ultime elezioni lo hanno dimostrato, che gli uomini migliori del partito conservatore udinese, hanno segnato tale e si reciso distacco dal partito clericale, che è impossibile, senza rimetterci della propria dignità personale oltre che di quella di partito, l'avverarsi dei pii desideri di quel simpatico armeggione che è il Professore =!

A Venezia, dunque, sì; a Venezia dove, per adesso è anche possibile che il primo magistrato della città rivolga in una assemblea delle parole di encomio ai *criminali* della stampa.

A Venezia sì, ma per poco ancora, poichè abbiamo ferma fede che la gentile città saprà in breve liberarsi dal dominio dei conti papalini, e delle altre *glorie aristocratiche,*

A Milano no, caro Professore; questo è un altro vostro pio desiderio.

A Gemona ed a Codroipo.... Ma è proprio in quelle capitali che il Professore va a cercarne i conforti alle *sorprese* che gli vengono fatte a Udine?

A Udine, no; assolutamente no, ottimo Professore! A Udine ogni partito combatterà con le proprie forze, lealmente come ha fatto nel 2 luglio passato, perchè qui a Udine i preti non possono dirigere i moderati, ed i migliori uomini tra i moderati non digeriscono i preti.

Il *bicarbonato* degli *articoli di fondo* della *Patria del Friuli* non basta a tanto....

Piuttosto il Professore = procuri di convincere quei 2000 elettori che non hanno votato e che egli garantisce tutti suoi, ad andare alle urne un' altra volta.

Falstaff
(disertore della *Patria del Friuli*)

Coerenza.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il *Giornale di Udine* nel numero di lunedì p. p. 31 luglio annunciando la vittoria dei clerico-moderati nelle elezioni amministrative di Venezia, seguite il giorno 30, deplora l'alleanza dei moderati coi clericali.

Ora io vorrei domandare al *Giornale di Udine:* E che dovevano fare i moderati di Venezia onde ottenere vittoria?

E come si sarebbe comportato l'ultra conservatore *Fert* del *Giornale di Udine* se si fosse trovato in quest'occasione a dirigere il giornale ultra-reazionario di Venezia?

E se non approvò la condotta della *Gazzetta di Venezia,* si schierò lui dalla parte dell'*Adriatico?*

E se si schierò coll'*Adriatico,* perchè qui in Udine combattè sì ferocemente il *Paese* che nelle ultime elezioni amministrative si trovava nelle identiche condizioni dell'autorevole giornale democratico della regione veneta?

Pungolo.

Promozione meritata.

L'egregio vice-cancelliere alla Pretura del nostro primo Mandamento, signor Arturo Belli, con recente decreto venne promosso cancelliere e destinato alla importante sede di Palmanova.

A lui l'espressione di dispiacere per vederlo allontanato da Udine, dove tante e meritate simpatie aveva acquistato, e l'augurio d' una carriera brillante quale si conviene alle sue doti elette di mente e di cuore.

Il capolavoro di un pittore udinese distrutto.

Il fatto non è dovuto ad incendio nè ad altro caso fortuito; e non è neanche successo fra i Calmucchi.

Il pittore è Giovanni Battista Sello; la pittura è o meglio era l'affresco sulla tomba della famiglia Cicala, al nostro cimitero. Non mai altravolta, ch' io sappia, il Sello aveva come in quest' opera raggiunta l'espressione equilibrata delle sue migliori facoltà. La composizione era romantica, ma grande e misurata; il disegno un po' accademico, forse, ma corretto e sentito; spespecialmente il colorito era armonico, bello, nutrito, come non ho mai visto in altri lavori del Sello, massime nei volti e nel paesaggio del fondo; e sopra tutto vi si esprimeva un vivo e grande sentimento umano, attinto certo dal pittore al tragico destino della famiglia memoranda. Per il sistema di pittura o per i materiali adoperati, il lavoro era da molto tempo deperito; tanto che la *famiglia* Cicala, a quanto mi si è detto, ne fece fare dal Sello stesso una copia su tela, — copia che non possiamo tener in egual conto dell' affresco, anzi tutto, perchè questo ha il merito non indifferente della prima, diretta concezione; poi, perchè Dio sa dove ora sarà il quadro, se pur esiste ancora; — e salva sempre la probabilità della inferiorità effettiva. In ogni modo dell' affresco, anche deperito, pochi mesi fa restavano in buono stato le teste e gran parte delle figure e del fondo, e quello che si vedeva ancora era forse più seducente e più suggestivo così in mezzo alle rovine del resto. Ciascuno poteva giustamente pensare che se vi sono a Udine delle persone minimamente intelligenti e che abbiano solo un filo di onesto amore per l'arte preposte dal Comune alla tutela dei nostri monumenti, — esse avrebbero dovuto darsi la pena di assicurare in qualche modo la più lunga esistenza possibile all'opera, o di farla almeno rispettare per gli anni, non tanto brevi, che essa avrebbe vissuto da sè. Se le opere più o meno lontanamente caduche dovessero distruggersi, che cosa resterebbe in piedi dei monumenti del passato? Invece, qualche giorno fa, ho avuto la sorpresa di trovar cancellato l' affresco, per dar posto alla tomba di non so chi. Il fatto è tristissimo e costituisce una colpa della commissione d'ornato, che doveva — mi sembra — comprender in questo caso meglio il proprio dovere. E i giornali udinesi, così pronti ad accogliere le lodi più sguaiate e insensate per qualunque sciocchezza o porcheria che ostenti pretensioni d'arte, non potevano certo levare la voce questa volta per la ragione e per la giustizia. — Oggi la disgrazia è irreparabile; mi pare che chiunque senta in seno carità di patria e affetto per l'arte, deve vivamente deplorarla. Del resto si comprende. I trionfatori di oggi — parlo in generale — hanno la scorza troppo dura e la coscienza troppo meschina, per avere anche solo il pudore del rispetto verso un povero vecchio che è stato sempre un debole e un vinto, e che senza dubbio per deficienze fondamentali, ma anche in parte per circostanze estrinseche, non è mai giunto ad opere definitive che gli assicurassero il successo. Altro che ombra di Catarino! Le squallide ossa di Giovanni Battista Sello, morto nella più disperata miseria, non sono tornate alla polvere originale, — che, insulto supremo, il martello demolisce quanto Egli aveva lasciato di meglio a noi, testimoni indifferenti del suo terribile declinare, a noi che ora portiamo sugli altari opere indegne di esser poste al più lontano confronto con questa che si è distrutta.

In verità ciò fa male al cuore, e muove allo sdegno.

E per questo ho parlato. E. C.

Nuove calzature.

Il bravo calzolaio Luigi Nigris, che ha lavoratorio in via Palladio, inventò un nuovo sistema di calzature pneumatiche ad aria compressa, mediante un congegno metallico d'alluminio applicato nell'interno del tallone con un piccolo foro nella parte posteriore dello stivaletto per il cambiamento dell'aria. Chi ha provato queste nuove calzature ne dice un gran bene e giudica il sistema migliore di ogni altro congenere. Merita dunque un elogio il bravo signor Nigris.

Calendario della miseria in agosto

Lo chiamiamo calendario della miseria, e ci sembra che la denominazione non sia male applicata, rappresentando queste date la liquidazione di tante miserie volontarie ed involontarie.

È il consueto elenco delle giornate di vendita dei pegni del 1897 (*verdi*) non riscattati nè rinnovati a tempo:

Martedì 8, si vendono le impegnate preziose da 1 a 30 settembre.

Martedì 22, si vendono le impegnate non preziose da 1 a 30 settembre.

Martedì 29, si vendono le impegnate preziose da 1 a 31 ottobre.

Non dimenticatevene, perchè il Monte non si dimentica.

Società operaia generale

I soci sono invitati in assemblea generale di seconda convocazione domani alle ore 11 ant. nei locali della società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale del secondo trimestre.
2. Iscrizione sull'albo dei benefattori della società.
3. Comunicazioni della Direzione.

Il basso Montico.

Domenica sera, l'egregio nostro concittadino sig. Teobaldo Montico, cantò mirabilmente davanti un pubblico eletto e numeroso nella elegante sala del Circolo *Giuseppe Verdi.*

I giornali tutti hanno già fatta la cronaca della serata, degli applausi, delle accoglienze simpatiche e *significative* tributate all'artista distinto che tanto efficacemente volle concorrere a far del bene ad un suo futuro collega concittadino e dar occasione, desideratissima dagli udinesi, per un giudizio sul suo valore indiscutibile.

Noi ricordiamo ora con compiacenza l'affronto villano statogli fatto, due o tre anni or sono, da qualche signorotto del Teatro Sociale, perchè il Montico, accettato dal valente maestro che allora dirigeva la *Carmen,* non seppe piegar meglio la cervice davanti i *numi* della aristocrazia blasonata e.... bancaria.

Chi ha perduto i busti?

Furono trovati parecchi busti da donna. Chi ha perduto può ricuperarli presso la Tipografia Cooperativa.

Teatro Minerva.

Il 12 corr. andrà in scena al nostro Minerva *La Cenerentola* del sommo Rossini che fu rappresentata per la prima volta nel 1816 e a Udine nel 1828. Si annunciano principali interpreti i celebri artisti Guerrina Fabbri (soprano) ed Antonio Pini-Corsi (baritono).

Abbiamo dunque una attrattiva che interesserà assai e cittadini e comprovinciali.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Reggim. fanteria eseguirà domani dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Sinfonia **Stabat Mater** di Rossini ... Mercadante
2. **Re di Lahore** *a)* Marcia celeste - *b)* Pantomina o danza - *c)* Melodia indiana - *d)* Finale ... Massenet
3. **Atto II° Gioconda** ... Ponchielli
4. **Valtzer Tres Jolies** ... Waldteufel

FRA I LIBRI

Il Forno rurale *come mezzo per prevenire e combattere la pellagra* — MANZINI GIUSEPPE.

L'infaticabile Segretario del nostro Istituto tecnico, *ha dato alle stampe la sua Conferenza letta* nel 1° ottobre 1898 al Congresso nazionale di Igiene in Torino e premiata con Diploma di benemerenza da quella Esposizione Generale.

Ormai tutti conoscono lo studio, la diligenza, l'amore che da anni parecchi l'egregio Manzini dedica a quest'opera altamente umanitaria, a questa lotta indefessa contro il flagello formidabile dello squallido mostro che affligge le nostre campagne e porta la desolazione, la pazzia, l'esaurimento fra tanti lavoratori.

Pane, pane, pane! ha sempre predicato il Manzini; *pane* a buon mercato e sano e cotto bene: ecco il rimedio! Le sue statistiche diligenti ed intelligenti, i suoi confronti, l'evidenza di certi risultati lo hanno provato e lo provano.

Ben meritatamente egli però ottenne il *Diploma di benemerenza* all' Esposizione di Torino, ed ha diritto alla riconoscenza di quelli che studiano, pensano o lavorano efficacemente a sollievo di tante miserie sociali.

L'opuscoletto del Manzini si chiude con uno *Statuto* compilato dall'autore onde regolare la fondazione e la gestione dei benemeriti forni rurali. Lo *Statuto* consta di soli 18 articoli e presenta le condizioni della massima praticità ed economia, di guisa che, con ogni poco di buon volere, sarebbe attuabile in ogni Comune colpito dal terribile flagello contro il quale mai abbastanza si incoraggiano i volonterosi come l'egregio sig. Giuseppe Manzini.

Abbiamo ricevuto:

La Poesia effettiva di Vittorio Alfieri. — Breve studio critico estetico del dottor Ezio Battisti — Cividale, Tip. Strazzolini.

Dal libro de la vita. (Versi) Dott. prof. G. B. Garassini — Udine, Tip. Bardusco.

Educazione fisica. (Conferenza) Dott. prof. G. B. Garassini. — Udine, Tip. Bardusco.

Ringraziamo per ora, riservandoci di leggere e dire le nostre impressioni.

Svizzera e Italia

(G) L'altro giorno — un mese fa — io mi trovavo in un grosso borgo del Canton Ticino.

Voleva mandare, in omaggio alla moda, un saluto dalla libera terra di Elvezia ad una gentile signorina concittadina. Acquistai ad una bacheca una cartolina ricordo, (dove non si trovano ormai queste cartoline?) vi scrissi due parole di saluto e mi avviai quindi all'ufficio postale.

« Mi favorisca un francobollo da 10 centesimi, dissi.

« Eccolo, mi rispose gentilmente l'impiegato senza farmi attendere un quarto d'ora.

Levai dal taschino 10 centesimi coll'effigie di Umberto primo, e glieli porsi.

« Scusi, ma noi non possiamo accettare moneta italiana, mi sentii rispondere.

Sentii sulla faccia l'impressione di uno schiaffo.

« Eccole altri 10 centesimi, ma mi favorisca il francobollo.

« È impossibile, fu la risposta, non posso accettare.

Sicchè io vergognoso ed insieme ammirato, dovetti ricorrere ad un impiegato ferroviario italiano e farmi prestare 10 centesimi svizzeri per poter mandare la mia cartolina col francobollo rosso della confederazione repubblicana.

Ecco perchè faccio miei i *pensieri* dell'avv. Tullio Murri, il figlio del clinico illustre, che leggo oggi su di un giornale.

« Pensavo: sono forse gli svizzeri superiori a *noi* per *intelligenza?* no: l'Italia, dove studia soltanto una piccola parte di uomini, mai è stata seconda alle altre nazioni nel produrre ingegni eletti. Forse per *sentimento?* neppure: ove si *tolga* l'amore di patria, le corde degli animi tedeschi vibrano poco. Essi sono superiori a noi per agiatezza economica, per istruzione e per educazione *civile:* il che, in altre parole, significa questo: gli italiani abbondano delle qualità largite dalla natura, gli svizzeri di quelle acquistate per una retta educazione. *Là* il governo è simile ad un buon padre di famiglia: si va in cerca del rispetto presso gli altri popoli col rendersi economicamente indipendenti, coll'impartire a tutti l'istruzione, e conseguentemente collo sviluppare il sentimento morale. Da noi invece il governo non cura l'istruzione, non cura l'educazione, non cura il benessere materiale: pretende di essere rispettato mettendo in mare un'armata poderosa, mentre torme di poveretti ignoranti e laceri, che essa costringe ad esulare, portano fino agli ultimi confini del mondo notizie evidenti dell'Italia vera....».

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Vetter, Gemona — Come vede, certi attacchi troppo personali gli abbiamo ommessi. — In seguito scriva sempre da un solo lato delle cartelle.

Al signore che risponde al signor A, siamo *spiacenti di dover dire che non possiamo* pubblicare il suo articolo perchè egli interpretò erroneamente le intenzioni del signor *A,* il quale non intese di alludere all'intera cittadinanza, ma appunto e soltanto a qualche camorrista.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - **IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.**

Spazio disponibile.

Per dieci inserzioni lire 5.00.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa Lire **4** *la bottiglia*

Aggiungere però Cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** *e 3 bottiglie per L.* **11** *franche di porto.*

KOSMEODONT

Preparato dentifricio

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessia che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista

FRANCESCO COGOLO

Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell' amido col sapone. — **Dura** più d' ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d' invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato o non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

DE GIORGI E FIOR

UDINE

VIA DELLA POSTA N. 9

FABBRICA TENDE A GRIGLIE

In legno naturale e colorato

con catenella metallica

Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono addattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura.

Lavoro inappuntabile — Prezzi modicissimi.

AVVISO

Il sottoscritto porta a pubblica conoscenza dei signori Falegnami, Imprenditori, Capimastri ecc. che in via **Treppo Chiuso n. 81** ha aperto un lavoratorio di **chiodi a mano** d'ogni qualità.

Perciò nutre fiducia di avere forti commissioni garantendo perfetta esecuzione nel lavoro e buon materiale.

DEL PIERO NATALE

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.15	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.33	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11 —
M. 11.30	11.58	M. 12.25	12.59
M. 15.50	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.56
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	16.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Stazione Tramvia 8.20	9.40	6.55	Stazione Tramvia 8.1
11.40	13.—	11.10	12.22
15.15	16.35	13.53	15.15
16.25	19.45	18.10	19.05

Spazio disponibile.

Per dieci inserzioni lire 3.00.

Spazio disponibile.

Per dieci inserzioni lire 7.00.